

1.

JOSE AGUSTIN GOYTISOLO

Il re mendico

traduzione di Hado Lyria

Era già vecchio il re, avanti con gli anni;
e sebbene lo coprissero di vesti non riusciva a
scaldarsi.

I RE; l, l.

Devito el doble con;

pongo con

1º porque me lo
da la versión más q
italiana (que no
habla de vesti, pens
lo dije por lo bien
que meva)

2º es más correcto

3.

PRIMA PARTE

ASSALONNE NON VIDE LA QUERCIA

Cosa fai sventurato
che guardi dalla groppa
di un mulo esausto nella boscaglia folle?

Con la testa voltata
e la spada al tuo braccio tremolante
che furia ti governa nel pensiero?

All'animale appena
affidi il ritorno alla tua terra
per accettare se qualcuno è vivo?

Supponendo che arrivi
come saprà Israele chi è che si avvicina
se un nuovo re o uno sleale in fuga?

así respeto el
endevarí arbo y no
repito tu.

accertant' no
prita en italiana

LEZIONE DI DEMOCRITO

Sulla superficie

negli angoli

delle pietre e le rocce

che liscia il mare o ferisce la pioggia

con i suoi aghi folli

giungono il vento

il freddo

e la calura

mordono durante secoli e millenni

i puri silicati e il carbonio

e allora spuntano vene

di ossidi o di sali sorprendenti

e metalli reconditi;

guarda le forme pure

nota il manto

setoso o scalfito della scogliera

e vedrai apparire insolite figure

e un codice di segni

complesso e misterioso che ti parla

delle età ammutolite della terra

persa nello splendore dell'universo

laddove la materia ti dette vita

intelligenza perché ti sorprenda

mani perché tu possa palpate e occhi

per vedere il prodigo

per vedere.

*salvo el envejeceré el libro
y que solo fiel a tu
texto*

GIARDINO NEI DINTORNI

Fulgore delle realtà: nell'ombra
alla luce e tra gli alberi e l'edera
seppe il giovane che la sua anima era
anche il suo corpo - così come il profumo
del fiore è il fiore - e ascolta adesso
dire che il sommo bene tra gli uomini
è l'amicizia e non gli assai incerti
e iniqui dei.

Il tempo - pensa -
deve ~~cadere~~ ma non potrà togliermi
ciò che qui ho imparato:
fine a se stessa l'amicizia è sorte
che ~~esige~~ solo nell'altro la risposta.

de esto ans un
estoy segura:
mena raro en
italiano

E la voce del maestro prosegue: "Scorra l'acqua
chiara nel ruscello e non manchi il pane;
il resto sarà lusso." Al giardino
nei dintorni giungono ateniesi
per ascoltare l'uomo che ben presto
i disonesti chiameranno empio.

E il giovane
dentro di sé ripete: scorra l'acqua
scorra e riempia il giardino di frescura e di suoni...
E osservando gli occhi di Epicuro
un'idea lo coglie identica a una scossa
e formula un desiderio o uno scongiuro:
Giardino delle realtà: rimani;
non in un altro mondo ma in questo luogo!

RUTILIO TORNA A CASA

Aristocrate in tempi di abbandono
torni alla tua provincia con il duolo
di vedere nella sua fine uno splendore.
Lungo il viaggio osservi uomini in fuga
dalla luce perché affermano di trovare armonia
abitando le grotte. Non è pazzia
temere il male e disprezzare i beni?

Quando il grande edificio cominciò a decadere
vedesti nelle crepe questi ratti
ordire il funerale della ragione.

Sono sempre di più coloro che non vogliono
morire per l'impero ma sì salvarsi l'anima.

Questo ritorno com'è duro: perché dovrai finire
nella tua casa e circondato di barbarie.

Tramare il funerale;
nabi' armonia
no regnare

Te ina: quant'è almo presto ritorno?

PENSA A TE

Non dire niente Lesbia

e pensa solo a te.

Lascia il tuo corpo sciolto

come in un abbandono

in mezzo a questo mare

che proprio ora ti avvolge

sotto non so quali venti

di frescura e dolcezza

che la tua pelle carezzano

tra un odore di sale

più antico del mondo.

Ma non dire parole:

pensa a te e solo anela

come me a pochi attimi

di silenzio e di amore.

resulta che anelar
es intransitivo!
Aní se respetado la
octava.

Lo de Marcial Goytolo, en mi casa
lo entendí hasta el gato
(que son tres los que tengo)

MARZIALE TRA L'AMORE E LA MISERIA

M M M
99 99 99

No: non puoi andartene. Devi ultimare gli scritti che già hai incominciato; devi ancora restare. Tu sai bene come fugare le ombre con quella lucernetta che illumina di notte i papiri del libro a cui lavori. Adopera se occorre i trucchi che conosci: suffumugi e filtri e orazioni e che il vino non manchi; o assumi il tuo ruolo di vecchietto capace di dare amore perché vuoi o figlio di puttana riaverlo centuplicato per così colmare la tua vanità. Ma stai attento: presto non troverai chi ti voglia spogliare né recarti altro inchiostro o altro olio né spartire con te le cene e veglie né parlare della vita o leggerti dei versi né aiutarti a dormire prima che arrivi l'alba.

No: non devi andare via perché ancora non ti è giunto il momento che annuncia la catastrofe; quella fine da volpe consunta e solitaria che vaga cieca tra le stoppie riarse dell'estate, per trovare un luogo dove infine stendersi.

T ensto in cerca,
pero se dice
alla ricerca

an' manteigo el
dodeca s'le bo

Tra amore e miseria

hai qui perpetuato il tuo passo con parole
come orme di una mano rupestre su rosso scuro
ma puoi ora far sentire passione
a una ragazza che forse vorrà leggerti
molti anni dopo che tu sarai morto.
Sei uno sciancato ma ti aiuterà a subire
l'invidia paonazza del grande anfiteatro:
centinaia di sguardi che accoltellano
la tua toga tra le altre e desiderano
parlare di te al passato. Ma ancora
c'è veleno e gelsomino nel tuo inchiostro: e nemmeno la morte
potrà liberarli dalla tua arte spietata e purissima.

Vale i en el diccionario
otimo lo pico lo malva
que viene da
pavone, o tra como
las plumas del pavón
real
Si no i violacea?

me meua mejor

li liberaré fluye meno

en italiano se puede decir solo an'

LUCREZIA ALLO SPECCHIO

Pensi ad altri tempi e non ti riconosci;
 eri solo una donna un corpo appena
 e non ti vedi dentro al grande gioco
 che ti spinse in luoghi spaventosi
 e stranie ~~che pure~~ hai dimenticato.

La vita ti svani tra fulgori e nebbia
 e anche se dietro l'angolo sbuca il gatto
 nero di un ricordo e ti dichiarano
 voci che parlano per te

come potresti

dire chi fosti se persino la tua ombra
 fugge per i rioni e le vie e le scale
 che dicono frequentasti e oggi non trovi
 nessuno di allora?

Nello specchio

guardi da un lato all'altro e nuove ombre
 fuggono come ratti nelle fogne.

Chi fosti?

Furono tutte fantasie
 o un tempo folle e breve pur perdente ← es más comprensible
 quasi in cielo un fulminio di settembre?

Come alla luce impura di una pozza riflessa
 più impuro il volto che si guarda
 così ora ti vedi:

nebbia di un tempo andato

di cui solo ti resta l'aria vaga
 triste di una donna impensierita.

an'salw el
 endeca s'la b
 de los collons
 si hubiera puesto
anche habrá una
 repetición muy
 próxima

es correcto, pero
 desueto (bello
 italiano) con este
 significado. ¿Te re
 o que un sinónimo?

El uso del como
 en castellano en
 lugar de can,
 que tanto ha impe
 ricado en los últimos
 años, aquí resulta
 un poco "lenguaje
 juvenil" es can.
 y es un acto de aproximación
 lingüística

L'IMPERATORE ALZA IL CALICE

Preferisco dormir male a trascurare
il dominio di tutte le regioni
che battono le onde di questo mare
e chiudono le montagne e il deserto.
Conosco bene la rabbia di quelle genti
la terra e i suoi colori e l'aroma
dei suoi vini e del miele.

Ma sempre

cercano i popoli la dispersione
e io imposi leggi per riunire
ciò che un tempo fu Roma.

Ah, Teodora
regina della danza e la passione
come segui la mia vita agitata
e mi consigli in giorni di tumulto!
Io ti ho fatta riverire. E tu che fosti
scandalo e rossore di questa città ipocrita
l'hai resa splendente e ambita
dai nemici nostri.

*me habrá
distraído. P8
en ese caso*

Amante

avventuriera sposa d'oro: alzo il calice
alla tua fragrante e ostinata maestà
saggia ugualmente nell'amore e nel trono.

TI CHIAMAVANO IL SAGGIO

Lontani ti sembrano ormai i giorni
di accampamento all'assedio di Murcia:
dimenticasti il profumo della zagara
la luce dei falò dei tuoi uomini
e le canzoni dei catalani
e aragonesi di tuo genero En Jaume.

Ma tu restasti lì come anche stavi
a Jerez a Lebrija a Niebla a Cadice:
non eri un perdente ma sì un po' maldestro
in questioni di averi e di governo ;
ti sfuggì l'impero germanico preteso
ma tuo è il regno delle arti e le lettere
il regno della scienza e degli astri
della storia e le leggi.

A Toledo

arabi e giudei siedono accanto a te
mescolati alla tua gente.

Lì trattate

le questioni più profonde e i minimi dettagli
del sapere disperso per riunirlo poi.

In solitudine scrivi cantiche alla Vergine
o canzoni di scherno per quelli che disprezzi.

14.

Ti chiamavano il **Saggio** - nome a te diletto -
perché non lasci gesta o eroismi
degni di essere cantati.

Ora il tuo stesso figlio
ti si è ribellato: sulla strada di Siviglia
- mentre il tuo cuore resta a Toledo -
inutilmente cerchi di ricordare il volto
della schiava libertà che all'assedio di Murcia
andava e veniva dalla tua tenda regale
alla città accerchiata con messaggi e con lettere
spartendo il suo amore tra te e il tuo nemico.

IL TRIBUTO DELLA MONETA

La bellezza che tutti quanti inganna
adopera molte maschere. Ma tu apparisti
come l'usignuolo che fende l'aria
col suo ineffabile canto sorprendente:
per aprire nuove porte alla realtà
desti vivezza alle tue figure
introducendo spazi illusori
nel tuo affresco. Ti vediamo, Masaccio,
mentre filtri le diverse incidenze
dell'ombra e della luce che si incontrano
per dar volume all'architettura,
e dagli sfondi d'oro della tua mano da re
i colori - lo stesso che uno specchio -
ci rimandano la luce con valore d'infinito
e avvicinano le figure alla vita.

Dieci anni a Firenze e Roma da maestro
ti bastarono per conoscere l'unione
di tempo e spazio in una superficie:
Pietro - nei tre momenti -
vede l'ordine del Cristo di consegnare
il tributo obbligato. Non c'è denaro nella borsa
ma accade il miracolo; va verso l'acqua l'apostolo
e prende la moneta dalla bocca di un pesce

*il doveroso Tributo?
Me suena más ; tal'ans*

e tornato in primo piano la offre al gabelliere.

Ah, quella moneta! Non ne avevi molte
tu che le meritavi né mai ti offrirono
corone di lauro o coppa d'oro; *así està mejor como i Da l'au*
ma i venti non ti hanno distrutto
e la tua arte splende ancora come luce
all'albeggiare della nuova pittura.

I no se d'el nell' — — —

FINO AL PASSO NELL'ACQUA

Regina della disgrazia: negata
due volte come figlia dal re
e giurata altre due legittima:
che ne fu del tuo viaggio tra due secoli?
Da quando l'arcivescovo e il marchese
ti si alzarono contro non vvesti più
che dolori e dileggi: scherni a tuo padre
e satire e libelli. Seguirono
i pellegrinaggi di città in città
per terre che ancora ti erano fedeli.
E tu ingiallivì come i campi
a luglio perché un popolo di bari
passò al fianco di colei che ti vinse.
Dopo la sconfitta hai conosciuto
il declinio in un convento di clarisse
dove ti rinchiusero per sempre.
Ma hai voluto resistere dicendo: "Io sono
la regina" fino al passo nell'acqua
ghiacciata della morte.

Eri tu la regina.

Il trono ti hanno tolto; non l'orgoglio.

quida me in su
Milano

COME PIOGGIA DI APRILE

subitaneo as suena
tan bien

Alejandra: la tua giovinezza passò
 repentina e sventata come pioggia di aprile.

Inseguendo il tuo re amasti - uno dopo l'altro -

uomini che non erano tuoi, che sapevi

che mai ti apparterrebbero. Ma tu

lo cercavi in feste e in spettacoli

sognando sempre qualsiasi miracolo

fingendo di ignorare certe cose

che esistono e che odi. Ogni volta

sminuiva il tuo re ma seguitavi

a sognare un palazzo. A un palfreniere

sei arrivata scendendo la scala

ma non c'era neanche il calesse. Quando vedesti

l'insostenibilità del tuo alibi

era già tardi: una raffica d'inverno

scosse la tua pelle con un fremito

di vergogna e di ira. Non avevi

la carnagione della pesca

né occhi da bimba né il sorriso

di un tempo. Ed era assurdo proseguire

nel gioco di aspettare un nuovo eletto

con cui spartire il tuo giaciglio di disgrazia

la tua vita di rimproveri a te stessa

la solitudine e il rancore. Misera!

Tu che fosti più bella del fiore di prugno

salvo las n'bas
y es más elefante

es más italiano

de spartirse?
dividere / no
disgrazie

19.

ti senti sola e credi che il tuo tempo
è come il lumino che si spegne
e tu uguale a una perla morta.

Alejandra: mi rattrista che lo pensi
perché si sei oscura perla morta.

E TUTTO PER L'USURA

L'uomo dalla barba aggrovigliata
nella sua piccola cella con finestrino e sbarre
ma senza portà allo stipite godette il privilegio
di usare tavolo giaciglio e quattro sedie
e di poter scrivere - per carità! - per dodici anni
cuocendo nel suo brodo come anatra selvaggia
per conto del Governo Federale. Avvolta nella nebbia
restava la sua irruzione nei circoli di Londra
all'inizio del secolo: e sempre senza un dollaro
ma più liberale di Rockefeller. Dio: era
un cow-boy a cavallo in una gioielleria!

Re quacquero e agnostico che confuse i suoi giorni
di gloria in Inghilterra in Francia e in Italia
come maestro della poesia con le sporche
settimane sotto il sole e la pioggia incarcerato
in quella che chiamò "la gabbia del gorilla"
fino al rimpatrio giudizio e reclusione
a Saint Elisabeth: una casa di matti.

E tutto per l'usura. Furono molti
a visitarlo, però anche moltissimi
urlarono in protesta per il premio ai suoi Cantos.
La libertà dopo molto tempo: da Whitman
a oggi solo tu - "il miglior fabbro" - e poi Eliot.
La fine poco importa: ritorno in Europa
ma né Sant'Ambrogio né Brünnerburg
né Venezia e la gondola del tuo ultimo viaggio
cancelleranno la vergogna di Saint Elisabeth.

21.

RIMASE NEL PALAZZO

Quale fu il suo errore se non d'immaginarvi
diversi da come eravate?

Nei giorni disperati
quando il paese era uguale a una tana
di oscurità e pavore quieto
fu lui che sceglieste
per trovare una strada verso la luce
che molti di voi nemmeno conoscevano.

Quale fu la sua colpa se non quella di volervi
una vita più degna?

Quando nessuno poteva farlo
lui propose una meta e disegnò uno spazio
di concordia e consenso
dove arrivare un giorno
senza che né il rancore né il sangue potessero
entrare e spargersi per la casa di tutti.

Quale fu la sua sorte se non di stare al vostro posto
nell'ora della morte?

Di fronte al terrore e ai tradimenti
quando molti fuggivano lui mantenne
un impegno con voi.

Non gli importò la sua vita
ma tutte; anche se la sua morte non poté impedire
il rancore e il sangue e il ritorno alla tana.

CERIMONIE E MANIERE

Si stancò di guardare
 catene sartie corde e machete
 grandi incudini caldaie del sabba
 bilance dimenticate mortai e torchi
 punte di mezza spanna come chiodi di Cristo
 strumenti da musica dimenticata
 colonne ripetute del suo bosco all'Avana.

*las palabras extranjeras,
 salvo en pocas ocasiones
 van en singular.
 Si no! machetes,
 como en castellano*

Si stancò di leggere
 i racconti dei conquistatori
 frati commissionari magistrati imbroglioni
 o le gesta tradimenti o vergogne
 dei padri di più di venti patrie
 e poi gli annali di caserme e delitti
 che hanno fatto la storia più recente.

Si stancò di scrivere
 dopo i discorsi e le feste
 nell'ora del gatto e del secchio dell'immondizia
 passeggero dell'alba in aeroporti grigi
 con odore di papaia e café au lait
 e il tempo sempre il tempo cancellandosi dietro
 come le frontiere di un paese invaso.

Come scrittore e come diplomatico
 Alejo Carpentier mostrò alla morte
 le sue carte credenziali nello stile migliore.

II PARTE

SENZA COLMARE IL TUO TEMPO

Il fiore

lotta per rompere la verde capsula
trema di spavento nell'uscirne
alla luce crudele del giorno
e soffre la battaglia dei venti
e dopo poche settimane
è bruciato dal sole e muore.

L'uccello

vive il suo rischio e vola e cade
senza aver conosciuto
altra gioia se non il perpetuare
la specie che è il suo canto
o quella di fendere l'aria
per emigrare e concludere il suo ciclo.

Il tuo passo

nel mondo è peggiore; molto peggiore;
conosci lo sgomento
il processo di cui sei magico anello
eppure temi la vita
e senza lasciare che scada il tuo tempo
agogni l'ora inutile del non essere più.

CASA CHE NON ESISTE

Se dicono che lo fa ammalare la nostalgia
lui pensa: La nostalgia di cosa?
Di un vita spezzata in due parti?
Di un giardino che oggi non ha? Di alcuni
anni terribili? Di un paio di pantaloni color topo?
Soltanto da bambino visse qualcosa come
una festa assai breve eppure ora in sogno
vuole allungarla
renderla interminabile
per pensare a cose differenti e grate
come fa uno scolare con la faccia al muro.

La paura di non rivedere chi amava
si inventò una presenza all'altro lato
di quella porta che si apre
solo verso l'interno ma lì
non restava se non la sporca ombra
del vuoto e un'eco che parlava
con le sue stesse parole recandogli
reminiscenze di un'età paurosa.

*mejor escritor por escrito
la doble negación que
afirma. Con restaba
salvo el cuaderno*

*escribir una parte del
en donde se habla y se escribe
parlava
recava*

Lui passa dal suo ieri al suo domani
come lungo la cima dello spartiacque
con l'ossessione di rifare case e castelli
che le guerre e il vento hanno abbattuto
per così cancellare e confondere i giorni

en bres italiano ec Universitat Autònoma de Barcelona
de trattenja lui / se tauder
que poner trattenja propioliui. 26

e trattenere il tempo primo che il tempo
lo trattenga.

Oh assurdo e smarrito
re mendico che sente sulle spalle
il freddo della sua notte al diaccio
e seguita a camminare senza meta
sul punto di cadere in qualche abisso
mentre cerca le luci di una casa
che sa che non esiste!

IN ORA INTEMPESTIVA

Non dare a lui la colpa; accusa solo te
che disprezzasti il lato più bello dell'amore
se non presto il rancore ti diverrà abitudine
un'aria rarefatta che potrebbe asfissiarti
perché anche se dici che ormai tutto è finito
alcune notti in te mormorano voci
che indicano un male che ti ferisce;
voci che dopo tu vuoi zittire
ma che non si lasciano né ti lasciano
che sono inclementi come pioggia di autunno
e attendono nel tuo letto per continuare a dirti
che sei stata vittima di un terribile inganno.

Come hai fatto a cambiare così tu che dicevi
che l'amore era simile al regalo di un dio
e si doveva guardarlo faccia a faccia
anche se giunto in ora intempestiva
come arrivò a te? Sì: fu un'esalazione
che ti entrò in casa senza avere bussato
e riempì di sorpresa e di splendore
la scala il corridoio e le stanze
i tuoi occhi e la tua pelle e le tue scarpe
e se ne andò lasciando sfatte le lenzuola.
Fu un regalo come tu dicevi:
rallegrati e acquieta le voci del rancore.

UN CAPPOTTO CHE SI ALLONTANA

Lui fugge. Scappa nell'autunno
prima che le foglie coprano certi giorni
e così ricordare ciò che è stato suo
ciò che ora sta per perdere - e lo sa bene -
perché il dolore più grande
il male peggiore è vedere
vedere senza rimedio
un cappotto che si allontana e un viso
che scompare
dalla banchina: tristezza in certi occhi
oggi ancora in lui e dentro di essi.

Nella foschia della grande città
ci sono vecchi alberghi e specchi e guanciali
ma colui che fuggì preferisce le grida del mercato
e scansando ragazze e carretti e offerte
acquieta il suo folle desiderio di ritorno.

Giorno dopo giorno i rumori
di strade e di bar e di sale da festa
lo spingono all'alba nel suo letto
in un quartiere che teme e desidera insieme.
Allora sprofonda tra le carte
mangia e respira ancora odore di maggio
dorme e cammina e studia e compra i giornali
fa un'altra doccia anche se vorrebbe

sentire al telefono la voce mentre gli scivolano
gocce di solitudine e sapone sulla pelle.

Tutto le ha mostrato: e volle che vedesse
che ricordasse quei giorni puliti;
la gioia di una vita col risveglio
nella contemplazione del proprio desiderio:
profumo e tatto della primavera.

No: non fu lui a partire un vile
che si annietta nello stordimento
senza dimenticare.

Il debole e codardo
è il suo assurdo e consunto cuore di latta.

PRELUDIO A UNO SCIOPERO GENERALE FALLITO

A Rossana Rossanda, che ne soffrì più di me

Guglielmo il francescano le cui parole
 oggi ti colpiscono
 furiose e insistenti come le gocce
 di questa pioggia crudele sul tuo parabrezza
 lasciò scritto: "Fu Dio a stabilire
 le libertà
 ed è così che l'uomo può dirigere
 e ordinare
 la sua condotta senza Papa e senza intermediari."

A Milano non sentivi sul petto questo
 peso di oggi:
i compagni ti informarono di tutto senza trascurare
 nessun dettaglio
 eppure ti vedi come un bimbo cretino
 a cui ripetono sempre la stessa fiaba
 e non osa nemmeno protestare.

Quanto è duro questo maestrale! Vuoi fuggire da qui
 da questra strada d'acqua, oh inverno d'Avignone!

Guglielmo il francescano come te talvolta
 si sentì ormai senza forze e oscillava il suo animo
 come l'albero maestro di un veliero alla deriva

guel de mas
 , tal cosa

se me escapo, como
 primera de la clase
 recuerdo la carajia de
 octavo.

sueña raro
 no. Si a raro
 come te a volte.

ma continuò a dire ciò che ritenne vero.

Esci e sei giunto a un vecchio albergo
e parcheggi e chiedi, c'è una stanza libera?

con la voce

di chi prega: lasciatemi riposare qualche ora;
vengo solo e non ho né cibo né mantello.

Il registro degli ospiti: la sorte o la disgrazia
è scritta nelle pagine oscure della notte.

Che vorresti fare? Mutare il vaticinio?

Mentre firmi e già ti assegnano
una camera

altre parole del frate ti spingono in ascensore:
"Nessuno è infallibile; nessuno possiede tutta
la verità."

Quando entri nella stanza la tristezza domina
la finestra;

guardi senza vedere nulla. Continua a piovere e tu
ritornerai

a una città che ami e un ambiente che odi.

Il freddo è tra le lenzuola. Nell'attraversare
il confine

e quando sarai arrivato, spiegherai quel che pensi
o non oserai e racconterai preciso
tutto ciò che ti hanno detto

che è quanto a Barcellona si aspettano di ascoltare?

Mentre ti addormenti ripeti: La verità? Nessuno

la possiede:

il Papa e i suoi vescovi e il Comitato di Sciopero

e i tuoi amici

sono fallibili come l'uomo di Ockam e te.

aquí hay problemas.
En italiano se dice tanto quanto
y no quieren repetir

no puedo usar el posavasos o
el artículo: en italiano us
es correcto, en este caso,
L'uomo, ¿igual bien?

32.

IL PADRE VA A MORIRE

Dal letto vicino al finestrone
vede il muschio tra le pietre
il sole infranto nei getti

chiarissimi dell'acqua

e osserva sui pendii gialli

l'ondeggiare della segala in un paesaggio

aspro

di viti e di sughere

che limitano

i lati della strada.

Il caso

ha leggi esatte e complesse

che lui cerca inutilmente di capire:

ma sa che deve guardare sempre

fuori

come prima: tra tuie e allori

ginestre e odorosi limoni.

La paura sta dietro; abita

dall'altro lato della galleria:

è quella porta che non chiude

sulla parete il segno di un quadro

già venduto

il lutto negli armadi con le tarme

segalo: Tav en
cuenta che en italiano
se lee segala

il vaso vecchio e le fotografie
di altri tempi; e persino
quella poltrona
orfana nella saletta odora di morte.
Estraneo in un'epoca che mai
credette di vedere
è come un cupo forestiero
nella propria magione e nel guardare
la sua gente
nemmeno più la riconosce.

Solo qui

nel paesaggio ma non nella casa
scopre qualche brandello dell'antica
bellezza che visse quando in questi
dintorni
trascurati fulgeva la luce
di un'estate come un'eterna era.

sì: guardare sempre ciò che un giorno
fu paradiso:
ma mai dietro le spalle
mai dentro perché c'è il corridoio
con le sue porte feroci
e le sue stanze dopo la catastrofe.

33 bis.

Perché il timore della vecchiaia nella vecchia casona
somiglia alla sua vita in ritirata
lui preferisce vivere nel bagliore
di quell'infanzia giocando *a* nascondino.

*aquí me habrá equivocado
yo. se dice a nascondino*

UNO SCINTILLIO UN TREMITO

Lui pensa ora alle sue rinunce
che pur essendo tante non sono ancor finite
perché devono ancora arrivare
il crepuscolo di ogni desiderio
la scomparsa degli amici
le crepe nei muri della casa
che ama; e soprattutto i ricordi
di alcune ore di splendore
come campi di grano a mezzogiorno.

Non lo inquieta quando dovrà morire
ma vorrebbe che fosse nel dominio
di certi occhi davanti ai suoi occhi.

E all'improvviso eccoli: questo è reale
o un artificio della fantasia?

Non importa: lo sguardo in cui sperava
è presente e tutto sembra in lui
trasfigurato nel riportargli il tempo.

Si scorge uno scintillio un tremito
sul viso che denunzia
e in sua vece parla: sta morendo qui
nella luce che proprio ora lo inonda.

OCCHI COME NEBBIA

Erano giorni crudeli
con colpi di febbraio ai battenti
e freddo al respirare.

Acuti
sono i suoi dardi ah dottore!

Vorticava un tempo
senza compassione né memoria
nella sua mente appiattita: le pasticche
un'iniezione che addormenta e una gomma
messa tra i denti. Dopo
la scossa dell'elettroshock.

Tutto per non avere preso certe decisioni
a cui pensava sempre: una corda
e in aria; o la canna nerofumo
in bocca; oppure uscirsene
da una curva sulla scogliera.

Lui era di troppo gran dio! ma aveva
cose da fare e nessuno badò
ai suoi occhi di nebbia
alla sua giacca vacillante

im più no quie
claro. Si no
Lui avanzava
Lui crescava

o a un silenzio che chiedeva aiuto.

I giorni più crudeli
smisero di assediarlo e rinsavi
e tornò alla casa con la sua gente
e dimenticò il vissuto.

Poi

passarono molti anni e finalmente
il malato e i suoi - con memoria o senza -
morirono tutti della propria morte.

37.

CERTE PAROLE PURE

Alzati: è il filo
dell'alba tarda e grigia
di un giorno di novembri. Avverti
il segnale: il vapore che il tuo alito
ha lasciato sul freddo dei vetri;
se ti apparti schiariranno
come i tuoi ricordi di altri giorni
che immaginavi perenni
per l'amore che ti offrirono
certe parole pure che tu
già conoscevi ma che mai udisti
pronunciare tra l'angoscia
della voglia di morire d d'incominciare
una volta di più. Oggi il ricordo
di quel tempo non può restituirti
né la visione né il gusto né la seta
né l'aroma o la voce. Questo
rimanga per altre ore
che tu credi in arrivo. Adesso
torna alla finestra e aprile:
lascia che l'aria ti scuota
e pensa ad altre cose differenti.
Affacciati: è l'alba. Suonano
insonnolite le campane.

immaginai es
19 persone

COME UN DEMONE VERDE

Che non temi la vita
dici. E menti. Perché la paura
ti possiede proprio
come un demone verde. E anche se bevi
e canti prodigiosamente
e con l'entusiasmo del bimbo giochi
a qualsiasi cosa e tu abbia
fortuna inoltre; e anche se di notte
sogni che lei ti ama: menti.
Non avvilirsi in faccia alla morte
è altro; ma ti ha morso
la tua stessa vita e duole. Sei
un grande imbroglio che pure in sogno
mente. La paura ti è nel sangue
e ti tiene come un demone
verde. Come un demone verde.

UN ODORE DI EUCALIPTI

Un odore di eucalipti che il vento scuro spinge
spettinando il parco coperto dall'erba
gli porta i ricordi di un'estate fissata
nella foto del gruppo di famiglia.

Molti sono i morti.

Ma che ne è degli altri
di quelli ancora vivi?

Saranno come lui
in una discesa lenta e quasi disperante
a ripassare le ore e gli anni
per afferrare anche un solo
giorno felice?

C'è paura tra le loro lenzuola
e dietro i loro occhi?

Il solitario pensa
a tutti quanti e vuole
che restino
nella fotografia.

Ciascuno
ha la propria tempesta e quiete ed edifica
il proprio inferno.

No: mai uscire
da questa sabbia gialla in cui la risacca
non rende i resti di un naufragio certo.

en plural
cambia sexo,
el cielo, y
que da como
el viento la trae.

MENTRE GLI AUTOBUS ACQUIETANO LA CITTA'

Giuse in punta di piedi e silenziosa è entrata
mentre dietro a lei la città affondava.

Qualcuno l'ha forse vista?

Qui

tutto è in ordine e la gente dorme;
e anche in cucina i piatti sono disposti
la caffettiera pronta per la colazione.

Si tolse le scarpe e ha lasciato il cappotto
sull'attaccapanni.

Ora chiude le porte
del soggiorno e mette un disco. *← e' sta no la entiendo*
Distesa sul sofà ancora senza sonno
studia di nuovo i propri sentimenti:
si accarezza le braccia, le ginocchia, i capelli
e comincia a svestirsi. Come un fiume
di acque tenui la inonda; l'illusione
di una voce fra le altre.

E si inventa
parole che potrebbero esprimere i momenti
di tenerezza mai sentiti sino a oggi.

Mentre gli autobus acquietano la città
scende Albinoni come cadde i suoi abiti
e accende una sigaretta per ambientare

d'uisti? j por que?
Provati equivale
a sentirsi
así

l'aria della stanza alla sua pelle tiepida
e si prepara da bere.

Tra poche ore

tutto comincerà di nuovo: beve sorsi lentissimi
e continua ad accarezzarsi.

Quando avrà smesso
la musica che ama e finisce la vodka
rimarrà un lungo viaggio sino alla camera
sino alla solitudine di un letto sempre vuoto.

Già raccoglie gli indumenti
pulisce il portacenere e il bicchiere nell'acquaio:
tutto in ordine.

Anche il suo cuore
pieno di soprassalti assai recenti?
Allo specchio del bagno scorge quello che è:
un'assorta donna impaurita
che scoprì alquanto tardi l'autentica passione.

ad / l'amore quindicenne?
pero seu'a tal vez mejor:
L'AMORE ADOLESCENTE

LA VOCE

Il sole ha posto una mano
sulla tua schiena fredda.

Chi chiede

di te così lontano?

Chi

senti a tuo fianco sulla sabbia
mentre la voce parla?

Ascolti

il profondo respiro del mare;
unisci parole che già sai
al rumore delle onde quando
rompono sulla sabbia.

Non c'è

nessuno a tuo fianco e sei
avvolta in quella voce che arriva
per dirti cose semplici:
che ricorda le tue ginocchia
e i tuoi occhi stupiti
e il tuo corpo sotto la doccia
la tua gioia e i tuoi fremiti.

Ma non c'è nessuno a tuo fianco?

Ascolta

il profondo respiro del mare
ormai dentro al tuo sangue.

así'

Ascolta

e ritornerà il brivido.

BOUGAINVILLEE, RIPARAZIONI E FUMO

Quando uscì spingendola
lindo senza una ruga nel suo vestito di ignominia
seguì senza capire come potesse
lei sopportarlo: sarà che le piace
farsi umiliare.

Nella chiesa
oltre il giardino si illuminarono
le timide vetrate della messa delle sei
dalle Riparatrici.

E qui
riprendono forze questi cretini. Oh dio
la vita continua! E la ragazza non era per te.

Ma dietro gli altoparlanti
dietro i parterre e gli alberi e dietro
la notte oscura: cosa c'è dietro
la notte oscura?

Lei non aprì le labbra
ti guardò con timore insinuato o diffuso.
Qualcuno chiede: E' lei
il proprietario della macchina che è mal parcheggiata?

Sembrava che bruciassero stoppie.
Le vetrate fiammeggiavano adesso:
erano riparazioni.

*aquí no entiendo lo
que quemas*

Lei signore, che cosa diceva?

Nulla; non dissi nulla. Pensavo

alla notte che ormai sta finendo.

*n'eo por el sonido,
an' va mejor. Solo no es
es italiano muy comprendible.*

Le guardie del palazzo

giocavano ai dadi mentre il re dei re

camminò silenzioso fino al bar

e reimpiva di nuovo il suo calice.

Ora ballavi

e puoi contemplarti: gli altri sono il tuo specchio.

Cameriere: cosa c'è dietro

le bibite e le tartine

cosa c'è dietro i resti di tacchino della cena?

Tacciono gli altoparlanti della festa

e la musica d'organo ripara

le falle di questo assurdo.

Come resistere qui

in questo giardino?

Io avevo una casa con un giardino

con gerani e un ippocastano

un limone e molte bougainvillee

che avvolgevano la mia prima macchina il mio primo giocattolo.

Non voglio continuare a bere e neanche a vivere:

chiedo riparazioni.

Voglio che lei

accadrà us existe. ¿Dijo el vi?

torni a dirmi: "Non andartene, no"

e salterebbero i catenacci e i sigilli.

Albeggia con freddo e nebbia sudicia e nulla

vi accadrà. Il parco pieno di bicchieri tristi

si fa deserto.

freddore № 45.

Io non volli

togliere niente a nessuno. Soltanto mi affacciai

a un vetro di acqua fresca al profondo pozzo

dell'amore proibito.

Torna l'odore

di paglia secca che arde.

Partono i musicisti

e l'organo si appropria dell'alba in sfacelo.

Non posso accompagnarla signorina

non mi sento molto bene: devo tornare a casa.

Voglio vedere l'ippocastano, il limone.

Chi è il re dei re?

Che faccio io in un giardino senza bougainvillee?

Dove ho lasciato la macchina? Bougainvillee

riparazioni e fumo. Sentinella:

cosa c'è dietro la notte oscura?

el metrò perfect en l'italian se
una sola hablada de un solo
trago a más. Su uno del español,
tal cual, es muy a menudo criticado.

EFFIMERI INDIZI

Cadde la sera sulla città
come un giorno qualsiasi.

Nessuno

poté immaginare allora il fuoco
le macerie e il fumo
che respirammo i sopravvissuti
poche ore più tardi.

Le strade
si colmarono di ombre spingendosi
nell'oscurità.

O figli
di Babilonia arsi dall'ira!
Il passato è pieno di ceneri
mescolate alla terra
e di noi che fuggimmo
rimarranno effimeri indizi:

un libro
un talismano o una bambola morta
tra le sterpare accese.

Temps dures, per
el critico usa del
genius en bunt i valors

fue cosa nula, y
as' no seguido